



CLN IT DOCUMENTO UFFICIALE DI AUTODETERMINAZIONE

Presentato a: Segretario Generale Nazioni Unite
Alto Commissario delle Nazioni Unite
per i Diritti Umani (OHCHR)
Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU)
Parlamento Europeo

A nome del Governo Provvisorio della
Repubblica Italiana Autodeterminata
(In rappresentanza del Popolo Sovrano d'Italia)

CLN IT

IT DOCUMENTO UFFICIALE DI AUTODETERMINAZIONE

Presentato a:

- Segretario Generale delle Nazioni Unite
- Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR)
- Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU)
- Parlamento Europeo

A nome del

Governo Provvisorio della Repubblica Italiana Autodeterminata
(In rappresentanza del Popolo Sovrano d'Italia)

**Presidente dell'Esecutivo di Governo del Comitato
Liberazione Nazionale Italiano (CLNI)**
S.E. Giuseppe Ciappina
esecutivodigoverno@comitatoliberazionenazionaleitaliano.org



Firma e Sigillo

I. PREMESSA – CONTESTO STORICO E GIURIDICO

Il Popolo Italiano, in conformità con il **diritto inalienabile all'autodeterminazione dei popoli**, riconosciuto dall'**Articolo 1 del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (1966)**, proclama la propria **sovranità democratica** e avvia un **processo costituente autonomo**, quale espressione della volontà popolare.

Tale iniziativa si fonda sulle seguenti circostanze:

1. **Gravi e sistematiche violazioni della Costituzione della Repubblica Italiana (1948)**, in particolare degli articoli 1, 11 e 75, a causa della cessione di sovranità a enti sovranazionali in assenza di consultazione referendaria.
2. **Compromissione della democrazia rappresentativa**, documentata da sentenze della Corte Costituzionale (n. 1/2014 e n. 35/2017) che hanno dichiarato incostituzionali le leggi elettorali in vigore.
3. **Sottomissione a governance tecnocratiche non democraticamente legittimate** (es. UE, BCE, FMI), in violazione del principio di sovranità popolare.

II. FONDAMENTI GIURIDICI INTERNAZIONALI

A. Diritto all'Autodeterminazione

- **Carta delle Nazioni Unite, Art. 1(2)** – Stabilisce come finalità dell'ONU il rispetto del principio di autodeterminazione dei popoli.
- **Risoluzione ONU n. 2625 (XXV)** – Afferma l'illegittimità di qualsiasi tentativo di negare l'autodeterminazione.
- **Parere consultivo della Corte Internazionale di Giustizia sul Kosovo (2010)** – Riconosce la legittimità delle dichiarazioni unilaterali di indipendenza in presenza di violazioni gravi dei diritti collettivi.

B. Violazioni della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU)

- **Art. 3 Protocollo 1** – Violazione del diritto a elezioni libere, compromesso da leggi elettorali dichiarate incostituzionali.

- **Art. 10 CEDU** – Limitazioni alla libertà di espressione, specialmente su temi riguardanti l'UE e le sue politiche economiche.
 - **Art. 1 Protocollo Addizionale** – Espropriazione forzata di beni pubblici e privatizzazioni imposte, in violazione della tutela della proprietà collettiva.
-

C. Il Neocolonialismo Monetario: Il Caso dell'Eurozona

1. Perdita di Sovranità Monetaria – Art. 128 TFUE

La rinuncia alla sovranità monetaria, in assenza di un'autentica rappresentanza democratica nelle istituzioni europee, ha generato uno squilibrio decisionale contrario al principio di uguaglianza dei popoli.

2. Il Debito come Strumento di Dominio

Le imposizioni derivanti dal Fiscal Compact e dal Meccanismo Europeo di Stabilità (MES) hanno ridotto lo spazio di manovra fiscale e sociale degli Stati, configurando un controllo politico-economico assimilabile al neocolonialismo, già condannato dall'ONU.

3. Mancanza di Solidarietà Interstatale

L'assenza di un bilancio federale o strumenti redistributivi (es. eurobond) conferma l'asimmetria strutturale dell'Eurozona, che penalizza gli Stati del Sud Europa.

4. Precedente Greco (2015)

Il referendum greco del 2015 (con il 61% contro l'austerità) è stato ignorato, dimostrando l'incompatibilità tra sovranità democratica e vincoli tecnocratici imposti dalla BCE e dall'Eurogruppo.

Richieste Specifiche sull'Eurozona

Alla luce delle evidenze presentate, si richiede:

- **Avvio di un'inchiesta dell'ONU** sull'impatto dell'euro sui diritti economici e sociali, ai sensi del **Patto sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (ICESCR)**.
 - **Pronuncia urgente della CEDU** sulla lesione del diritto alla partecipazione democratica derivante da vincoli monetari e fiscali imposti dall'UE.
 - **Moratoria sul Fiscal Compact**, subordinata a referendum popolare in Italia.
-

III. ANALISI ECONOMICA: LIRA VS. EURO (2002–2025)

1. Crescita Economica Stagnante

- PIL pro capite cresciuto in media dello **0,3% annuo** (2002–2023), contro oltre l'1% di Germania e Spagna.
- Impossibilità di ricorrere a svalutazioni ha ridotto competitività.

2. Debito Pubblico in Crescita

- Dal **105% del PIL (2002)** a oltre **145% (2025)**.
- Spread alle stelle durante le crisi (es. 574 bps nel 2012).

3. Disoccupazione e Precariato

- Picco al **13% nel 2014**, con crescente precarizzazione post-2008.

4. Produttività e Innovazione in Declino

- Crescita della produttività **quasi nulla** dal 2002, a fronte di stagnazione industriale e mancanza di investimenti.

5. Sovranità Economica Compromessa

- Politiche di austerità imposte da BCE e Commissione UE in cambio di stabilità monetaria.

Confronto Potere d'Acquisto: Lira vs. Euro

Anno	Prezzo medio caffè	Stipendi reali	Inflazione cumulata
1999 (lire)	1.000 (~0,52 €)	100%	—
2002	1 €	102%	+2%
2025	1,50–2 €	150%	+150%

L'aumento dei prezzi è stato **triplo rispetto agli stipendi**, con grave erosione del potere d'acquisto.

IV. RICHIESTE FORMALI ALLE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI

1. Alle Nazioni Unite

- **Riconoscimento del diritto all'autodeterminazione** ai sensi della Risoluzione 1514 (XV).
- **Invio di missioni di osservazione ONU.**
- **Attivazione di mediazione diplomatica multilaterale** per assicurare un percorso pacifico.

2. Alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU)

- **Constatazione formale** delle violazioni dell'Art. 3 Prot. 1, Art. 10 e Prot. Aggiuntivo n. 1 CEDU.

- **Ordinanza provvisoria** per prevenire misure repressive verso cittadini e rappresentanti autodeterminati.

3. Al Parlamento Europeo

- **Revisione dei Trattati** (es. Fiscal Compact) incompatibili con il principio democratico.
- **Audizione parlamentare** sul deficit di rappresentanza nelle istituzioni europee.

V. PROCESSO COSTITUENTE E GARANZIE

Il Governo Provvisorio si impegna a:

1. **Convocare un'Assemblea Costituente** mediante suffragio universale.
2. **Sottoporre la nuova Costituzione a referendum popolare.**
3. **Aderire integralmente ai trattati internazionali sui diritti umani.**

VI. CONCLUSIONE – APPELLO URGENTE

Alla luce dei dati e dei fondamenti giuridici internazionali:

- ✓ Si chiede il **riconoscimento immediato** della legittimità del processo di autodeterminazione.
- ✓ Si invoca **protezione internazionale** contro atti coercitivi o discriminatori.
- ✓ Si propone l'**avvio di un dialogo istituzionale multilaterale**, sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Firmato,

Il Governo Provvisorio della Repubblica Italiana Autodeterminata

Allegati

1. Documentazione giuridica e costituzionale (sentenze, trattati, articoli violati).
2. Relazioni su atti repressivi o intimidatori (se presenti).
3. Pareri tecnici di giuristi ed esperti di diritto internazionale.

L'Euro e il Rallentamento Economico Italiano (2002–2025): Un'Analisi Critica

Abstract

L'adozione dell'euro nel 2002 ha rappresentato una svolta fondamentale per l'economia italiana. Tuttavia, a distanza di oltre due decenni, crescono le evidenze secondo cui la moneta unica abbia prodotto effetti asimmetrici tra i Paesi membri, penalizzando in particolare l'Italia. Questo articolo analizza i principali indicatori macroeconomici — PIL, debito pubblico, disoccupazione, produttività e sovranità economica — al fine di valutare l'impatto negativo dell'euro sulla struttura economica italiana. I dati suggeriscono che, in assenza di riforme strutturali dell'Eurozona, il Paese rischia una stagnazione economica prolungata.

1. Introduzione

L'ingresso dell'Italia nell'Eurozona è stato accolto con grande ottimismo, nella convinzione che la moneta unica avrebbe favorito la convergenza economica, rafforzato la stabilità macroeconomica e rilanciato la competitività internazionale. Tuttavia, l'evoluzione dei fondamentali economici italiani negli ultimi ventitré anni solleva interrogativi significativi sulla capacità dell'euro di sostenere economie caratterizzate da debolezze strutturali preesistenti.

2. Crescita Economica: Un'Evidente Divergenza

Nel periodo compreso tra il 2002 e il 2023, l'Italia ha registrato una crescita media annua del PIL reale pari allo 0,3%, risultando tra le più basse dell'intera Eurozona. Tra il 1999 e il 2016, il PIL pro capite italiano è rimasto stagnante, mentre nello stesso periodo la Germania ha segnato una crescita media dell'1,25% e la Spagna dell'1,08%.

Uno dei fattori chiave è la perdita della leva valutaria, che ha impedito politiche di svalutazione competitiva. In un contesto di moneta unica e tassi di cambio fissi, l'Italia ha perso margini di aggiustamento dei costi relativi, indebolendo la competitività delle proprie esportazioni.

3. L'Ascesa del Debito Pubblico e le Rigidità Fiscali

Nel 2002, il rapporto debito/PIL dell'Italia si attestava intorno al 105%. Nel 2025, tale rapporto ha superato il 145%, a seguito di una crescita nominale modesta e di vincoli istituzionali che hanno limitato la flessibilità fiscale.

L'impossibilità per la Banca d'Italia di monetizzare il debito pubblico ha costretto lo Stato a finanziarsi esclusivamente sui mercati, esponendo il Paese alla volatilità degli spread. Durante la crisi del debito sovrano (2011–2012), lo spread BTP-Bund raggiunse i 574 punti base, imponendo drastiche politiche di austerità.

4. Occupazione e Dinamiche del Mercato del Lavoro

Il mercato del lavoro italiano ha subito forti contraccolpi a seguito delle crisi globali e delle politiche restrittive attuate in risposta. Dopo un primo miglioramento (disoccupazione scesa al 5,8% nel 2007), il tasso è salito al 13% nel 2014, per poi stabilizzarsi attorno all'8% nel 2025.

L'introduzione dell'euro ha inoltre accelerato la precarizzazione del lavoro, con un aumento dei contratti a termine e una riduzione dell'occupazione manifatturiera stabile, penalizzata dalla perdita di competitività esterna.

5. Produttività del Lavoro: Un Rallentamento Strutturale

Dal 2002 al 2023, la produttività del lavoro in Italia è cresciuta in media dello 0,1% annuo, contro una media europea dell'1,2%. Questo fenomeno è riconducibile a diversi fattori: bassa innovazione tecnologica, scarsa propensione agli investimenti e presenza di imprese a bassa intensità di capitale.

Un ulteriore elemento critico è rappresentato dalla sopravvivenza di imprese non efficienti, favorita dai bassi tassi d'interesse pre-crisi, che hanno ostacolato processi di selezione naturale e ristrutturazione industriale.

6. Sovranità Economica e Vincoli Istituzionali

L'adozione dell'euro ha comportato la rinuncia a strumenti fondamentali di politica economica, in particolare la politica monetaria nazionale e, in larga parte, quella fiscale. Le regole europee, come il Patto di Stabilità e Crescita e il Fiscal Compact, hanno limitato la capacità dello Stato di attuare misure espansive anticicliche.

Il caso del 2011–2012 è emblematico: la BCE ha subordinato l'intervento sui titoli di Stato italiani all'attuazione di riforme strutturali e tagli alla spesa pubblica, riducendo ulteriormente lo spazio di manovra del governo.

7. Conclusioni e Prospettive

L'esperienza italiana nell'Eurozona suggerisce che la moneta unica ha contribuito a rendere strutturali alcune fragilità preesistenti, generando un quadro di stagnazione economica, elevata disoccupazione e limitata sovranità decisionale. Mentre economie come quella tedesca hanno tratto vantaggi significativi dall'euro, l'Italia ha faticato a crescere, rimanendo intrappolata in una spirale di basso sviluppo e alta vulnerabilità.

Alla luce di questi dati, si rende necessaria una riflessione approfondita sul futuro dell'integrazione monetaria europea. Possibili direttrici di riforma includono: una maggiore flessibilità fiscale, un bilancio federale comune, la mutualizzazione parziale del debito e l'introduzione di strumenti

monetari complementari. In assenza di un cambiamento di paradigma, il rischio di un declino irreversibile dell'economia italiana appare sempre più concreto.

Bibliografia (indicativa)

- Banca d'Italia, *Relazioni Annuali*, vari anni.
 - Eurostat, *Database macroeconomico* (2023).
 - OCSE, *Italy Country Reports*, 2002–2023.
 - FMI, *World Economic Outlook*, vari anni.
 - Sapir, A. (2006). *Adjusting to the Euro*. Bruegel Policy Brief.
 - Zingales, L. (2018). *Euro, Italia e competizione globale*.
-

■ Documentazione sulle Violazioni Costituzionali e Repressione Politico-Economica

Aggiornamento al 16 giugno 2025

1. Violazioni della Sovranità Popolare: Trattati Ratificati Senza Mandato Referendario

▪ Trattato di Lisbona (2007)

- Entrato in vigore nel 2009, ha riformulato profondamente l'architettura istituzionale dell'Unione Europea (UE), attribuendo alla BCE, alla Commissione Europea e al Consiglio poteri di portata sovranazionale.
- **Violazione dell'Art. 11 Cost.:** La cessione di sovranità a istituzioni non democraticamente elette **non ha rispettato** i limiti di “reciprocità” e “fini di pace e giustizia” previsti dall'articolo.
- La mancata sottoposizione a **referendum popolare** contrasta con quanto previsto dall'**Art. 75 Cost.**, vista la rilevanza costituzionale delle materie trattate.

▪ Fiscal Compact (2012) e Meccanismo Europeo di Stabilità - MES (2012)

- L'introduzione del pareggio di bilancio nella Costituzione (Art. 81 riformato) è avvenuta in attuazione del **Fiscal Compact**, con impatto diretto sui diritti sociali (sanità, pensioni, assistenza).
- Anche in questo caso, **nessuna consultazione popolare** è stata effettuata, pur trattandosi di modifiche strutturali con **effetti irreversibili sulla politica economica nazionale**.
- **Articoli potenzialmente lesi:**
 - Art. 1 (sovranità appartiene al popolo),
 - Art. 3 (eguaglianza),
 - Art. 32 (diritto alla salute),

- Art. 38 (diritti sociali).

🔗 **Nota:** La **Sentenza Corte Cost. n. 70/2015** ha ammesso la compatibilità del Fiscal Compact con l'ordinamento, **senza affrontare il profilo della legittimazione democratica**, evidenziando un vuoto di garanzia costituzionale.

2. Sentenze Rilevanti che Denunciano Distorsioni Democratico-Costituzionali

▪ Sentenza Corte Cost. n. 197/2023

- Ha dichiarato incostituzionale una norma del cosiddetto “codice rosso” (Art. 577 c.p.), rilevando una violazione del principio di uguaglianza e proporzionalità (Art. 3 e Art. 27 Cost.).
- **Implicazioni giuridiche:** la normativa emergenziale può compromettere l'equilibrio tra tutela e garanzie costituzionali, specie in assenza di un'adeguata fase parlamentare.

▪ Sentenza n. 1/2014 (Porcellum)

- La Corte ha invalidato la legge elettorale n. 270/2005 per violazione dell'**Art. 48 Cost.** (voto personale, eguale, libero e diretto), censurando il premio di maggioranza e le liste bloccate.
 - Rileva un **perdurante vizio di origine** dei parlamenti dal 2006 in poi, con possibile effetto invalidante su numerosi atti legislativi (inclusa la ratifica di trattati UE).
-

3. Repressione Politico-Economica: Meccanismi Coercitivi in Violazione della Carta Costituzionale

▪ Uso del Debito Pubblico come Strumento di Controllo

- Il Meccanismo Europeo di Stabilità (MES), attivabile su richiesta, **impone riforme vincolanti in settori strategici (sanità, pensioni, lavoro)** in cambio di prestiti condizionati.
- Violazione potenziale dell'**Art. 32 Cost.** (diritto alla salute), aggravata dai dati Eurostat:
 - **-12%** nella spesa pubblica sanitaria in Italia tra il 2012 e il 2025.
 - Diminuzione del **30% nella spesa in assistenza sociale per le fasce deboli**.

▪ Censura e Pressione sui Media

- Secondo il **Rapporto RSF 2024**, l'Italia è scivolata al **41° posto nel mondo per libertà di stampa**.
- Numerosi episodi segnalano **pressioni su giornalisti e testate critiche verso le istituzioni europee e le politiche monetarie**, in violazione dell'**Art. 21 Cost.** (libertà di espressione).

▪ Normative Anti-Protesta

- I **decreti sicurezza (2018–2023)**, oltre a limitare il diritto di manifestazione (Art. 17), hanno introdotto restrizioni al diritto di sciopero in ambiti pubblici essenziali, comprimendo l'**Art. 40 Cost.**.
- Segnalati casi di **denunce penali e fogli di via contro manifestanti No-Euro e attivisti per la sovranità monetaria**.

4. Strumenti di Autodeterminazione Democratica e Difesa Costituzionale

▪ Art. 75 Cost. – Referendum Abrogativo

- Rappresenta il primo strumento per impugnare leggi ordinarie e ratifiche non condivise dalla popolazione.
- Applicabile ai trattati internazionali ratificati tramite legge ordinaria **se non riguardano tributi o amnistia/indulto**.

▪ Art. 138 Cost. – Referendum Costituzionale Confermativo

- Prevede l'obbligo di consultazione popolare se la riforma costituzionale non è approvata a maggioranza qualificata.
- Può essere strumento utile per **modificare articoli che oggi impediscono la revisione dei vincoli europei**.

🔒 **Nota bene:** Il ricorso all'**autodeterminazione giuridica interna** deve rispettare la legalità costituzionale, ma è legittimo in caso di reiterate violazioni del principio democratico.

5. Allegati Richiesti (su richiesta legale/documentale)

N.	Documento	Descrizione
1.	Trattato di Lisbona (2007)	Testo integrale con firme dei rappresentanti italiani, ratificato senza referendum.
2.	Fiscal Compact & MES (2012)	Accordi con clausole vincolanti di bilancio.
3.	Sentenza Corte Cost. n. 197/2023	Violazione principi di uguaglianza e proporzionalità.
4.	Sentenza Corte Cost. n. 1/2014	Riconosciuta incostituzionalità della legge elettorale Porcellum.
5.	Rapporto RSF 2024	Classifica internazionale libertà di stampa.
6.	Dati Eurostat/ISTAT (2002–2025)	Indicatori su spesa sociale, debito e crescita economica.

6. Conclusione: Verso una Riflessione Istituzionale su Sovranità e Democrazia

I trattati europei ratificati senza referendum, uniti alla repressione delle forme di dissenso e alla restrizione della spesa pubblica costituzionalmente protetta, costituiscono una **lesione sistemica del principio democratico** sancito dalla Costituzione italiana.

In assenza di riforme europee e ripristino delle prerogative costituzionali nazionali, è lecito valutare **forme di tutela giuridica nazionale e sovranazionale**, come previsto dalla CEDU (Art. 3 Protocollo 1) e dai principi fondamentali della Carta delle Nazioni Unite.

☒ *La documentazione completa può essere prodotta in formato PDF, autenticata e archiviata per uso legale, parlamentare o presso istituzioni internazionali competenti (CEDU, ONU, Corte di Giustizia Europea).*

Può essere firmata da cittadini singoli, associazioni, comitati legali o movimenti popolari, anche ai fini di future **azioni collettive o ricorsi internazionali**.

■ LETTERA DI MESSA IN MORA

(ai sensi degli articoli 1, 3, 11, 21, 32, 38 e 75 della Costituzione Italiana; Art. 3 Protocollo 1 CEDU; Art. 1 Carta ONU)

Mittente:

[Nome e Cognome / Ente / Comitato]
[Indirizzo]
[Città, CAP, Stato]
[Codice Fiscale / P.IVA – se applicabile]
[Email PEC – se disponibile]
[Tel. / Fax]

Destinatari principali:

- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Roma
- Parlamento Italiano (Camera dei Deputati e Senato della Repubblica)
- Presidente della Repubblica Italiana

Per conoscenza (CC):

- Corte Europea dei Diritti dell’Uomo (CEDU) – Strasburgo
- Alto Commissariato ONU per i Diritti Umani – Ginevra
- Commissione di Venezia – Consiglio d’Europa
- Corte Penale Internazionale – L’Aia
- Commissione Europea – DG Giustizia e Diritti Fondamentali

Oggetto:

Messa in Mora formale dello Stato Italiano per violazioni costituzionali, democratiche e dei diritti fondamentali derivanti da trattati internazionali non sottoposti a mandato popolare

Premessa

Con la presente, il sottoscritto [**NOME E COGNOME / ENTE RAPPRESENTANTE**], in qualità di cittadino italiano e soggetto tutelato dalla Costituzione della Repubblica Italiana e dai Trattati Internazionali sui diritti umani, **mette formalmente in mora lo Stato Italiano**, per i seguenti motivi:

1. Violazioni della Costituzione Italiana

- **Art. 1 Cost.:** La sovranità appartiene al popolo, ma **Trattati quali il Trattato di Lisbona (2007), il Fiscal Compact (2012), e il MES (2012)** sono stati ratificati **senza consultazione referendaria**, sebbene abbiano inciso su diritti costituzionali fondamentali.
 - **Art. 11 Cost.:** La cessione di sovranità a istituzioni non elette (Commissione UE, BCE) è avvenuta **oltre i limiti consentiti**.
 - **Art. 75 Cost.:** Mai attivato il referendum popolare su trattati che impongono riforme strutturali con effetto su diritti civili e sociali.
 - **Articoli 3, 21, 32 e 38 Cost.:** L'imposizione di austerità, i tagli alla spesa sanitaria e sociale, e la repressione della libertà di stampa e di manifestazione violano principi fondamentali della Repubblica.
-

2. Repressione Politica ed Economica

- A partire dal 2012, con l'attivazione di vincoli economici (MES, Fiscal Compact), sono state adottate misure restrittive su spesa pubblica, previdenza e sanità, **senza mandato democratico**, compromettendo il principio di solidarietà sociale (Art. 38 Cost.).
 - L'Italia ha subito **pressioni economiche esterne** che hanno condizionato le scelte legislative, come attestato dalla gestione della crisi del debito sovrano (2011-2012) e dalle comunicazioni riservate tra BCE e Governo Italiano (es. lettera Trichet-Draghi 2011).
 - **Rapporti RSF (Reporters Sans Frontières)** documentano un peggioramento sistemico della libertà di stampa in Italia, aggravato da pressioni su professionisti critici verso l'UE.
-

3. Inadempienze Democratiche e Costituzionali Sistemiche

- Le sentenze della **Corte Costituzionale n. 1/2014** (legge elettorale Porcellum) e **n. 197/2023** (Codice Rosso) rivelano un persistente squilibrio tra **autorità politica e diritti costituzionali**, senza rimedi efficaci.
- Gli ultimi venti anni hanno prodotto una serie di atti legislativi e trattati **ratificati da parlamenti eletti con sistemi dichiarati incostituzionali**, sollevando dubbi sulla **legittimità democratica delle scelte sovranazionali**.

4. Domande e Richieste Formali

Il sottoscritto **intima formalmente allo Stato Italiano** e ai suoi rappresentanti istituzionali di:

1. **Sospendere gli effetti esecutivi dei trattati internazionali (Lisbona, MES, Fiscal Compact)** fino a consultazione popolare tramite referendum ex Art. 75 Cost.
2. **Rendere pubblici tutti gli atti e corrispondenze tra istituzioni italiane ed europee** relativi alla firma e ratifica dei trattati sopra indicati.
3. **Rimuovere o modificare le norme che violano diritti fondamentali**, come i decreti sicurezza e i vincoli al bilancio sociale.
4. **Ripristinare il diritto di iniziativa popolare**, spesso ostacolato da prassi parlamentari restrittive.

5. Avviso di Ricorso Sovranazionale

In mancanza di **riscontro formale entro 60 giorni** dalla ricezione della presente, si procederà a:

- **Notifica formale presso la CEDU** per violazione del principio di autodeterminazione democratica e dei diritti sanciti dalla Convenzione.
- **Richiesta di audizione e intervento presso l'ONU (Alto Commissariato per i Diritti Umani).**
- **Azioni collettive e popolari** presso la Corte Penale Internazionale per ipotesi di coercizione economica e danno sociale sistemico.

Firma

[Nome e Cognome / Rappresentante Legale]

[Luogo e data]

[Firma autografa – oppure firma digitale PEC]

Allegati suggeriti

- Copia dei testi dei trattati contestati (Lisbona, MES, Fiscal Compact)
- Sentenze Corte Costituzionale n. 1/2014 e n. 197/2023
- Dati Eurostat / ISTAT su spesa sociale e PIL (2002–2025)
- Estratto da rapporti RSF (libertà di stampa)

APPROVAZIONE DOCUMENTO CON VOTO FAVOREVOLE ALL'UNANIMITA'.

FIRME E SIGILLI DEL COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE ITALIANO (CLNI)

Roma, 16 giugno 2025

**Presidente dell'Esecutivo di Governo del Comitato
Liberazione Nazionale Italiano (CLNI)**

S.E. Giuseppe Ciappina

esecutivodigoverno@comitatoliberazionenazionaleitaliano.org

Firma e Sigillo



Presidente del Consiglio Nazionale Parlamentare del CLNI

S.E. Mariano Zancarli

cancelleria.presidenteparlamento@comitatoliberazionenazionaleitaliano.org

Firma e Sigillo



Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario

S.E. Fabio Cantelmo

cancelleria.ambasciatore.fc@comitatoliberazionenazionaleitaliano.org

Firma e Sigillo



Governatore del Banco Nazionale Italiano Sovrano (NIS)

S.E. Patrizia Ghia

cancelleria.banco.nis@comitatoliberazionenazionaleitaliano.org

Firma e Sigillo



Pubblico Ufficiale di Cancelleria del CLNI

S.E. Pasqualina Calò

cancelleria@comitatoliberazionenazionaleitaliano.org

Firma e Sigillo



Sigillo di Stato

Comitato Liberazione Nazionale Italiano

Cancelleria Protocollo "Documento ufficiale di Autodeterminazione"



Roma, 16 giugno 2025

Sito Istituzionale. www.comitatoliberazionenazionaleitaliano.org